

L'editoria scolastica

È noto il peso commerciale che la produzione di testi per i vari ordini di scuola ha nei cataloghi editoriali anche in Italia dove, ci dicono le statistiche, è in aumento il numero dei titoli dello scolastico, diventato un settore di mercato sempre più appetito dagli editori. Altrettanto riconosciuto è il valore educativo e civile, non solo pratico-istruttivo, che i testi scolastici, spesso unica lettura di una vita non solo in passato - all'inizio degli anni Ottanta lo scolastico copriva nel nostro paese oltre il 40% del consumo di libri¹, e la situazione non è forse molto diversa oggi -, rivestono nei diversi contesti nazionali: basti pensare, per rimanere in Italia, alle discussioni sui contenuti dei manuali di storia che sono state sempre accese dopo il 1945, e che di recente sono state riaperte da progetti censori o dal tentativo di smantellare la formazione del cittadino in nome di principi confessionali o etnico-regionali.

Alla vivacità e all'asprezza del dibattito, rintracciabile del resto in altre epoche e in altre realtà statuali, non corrisponde tuttavia un'adeguata attenzione da parte degli studi italiani di storia dell'editoria. La bibliografia che su questo tema abbiamo pubblicato nel numero precedente de «La Fabbrica del libro» ha inteso segnalare l'interesse che è venuto nascendo da noi nell'ultimo ventennio, ma l'immagine che ne risulta non è molto confortante: i percorsi di ricerca suggeriti all'inizio degli anni Ottanta - pensiamo in particolare a Marino Raicich - hanno avuto scarso seguito fra gli storici e fra gli storici dell'editoria, pur in una produzione che si è dimostrata attenta al ruolo dei messaggi scritti forniti dalla scuola. Forse, più che nell'ambito degli studi, la sensibilità per i testi per la scuola e i manuali - che costituiscono solo un aspetto, anche se essenziale, del tema "editoria scolastica" - si è manifestata in altre iniziative: nella riorganizzazione degli archivi e delle biblioteche di singole scuole, che vede attivi molti istituti, enti pubblici e privati, con la costituzione a Bolzano nel 1993, ad esempio, del primo Museo della scuola²; nel recupero dei libri di testo non censiti dal «Bollettino delle pubblicazioni italiane» ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze e dopo il 1957 a lungo dimenticati dalla «Bibliografia nazionale italiana», oltre che di altri materiali didattici; o nella valorizzazione delle raccolte di manuali conservati, come quella fatta con la mostra organizzata di recente

¹ F. GOBBO, *Struttura e tendenza dell'editoria libraria italiana*, «L'industria», n.s., 4 (1983), n. 4, p. 617.

² Cfr. ad esempio S. SOLDANI, *Andar per scuole: archivi da conoscere, archivi da salvare*, «Passato e presente», 15 (1997), n. 42, pp. 137-50, F. KLEIN, *La storia dell'educazione e le fonti: gli archivi scolastici*, «Annali della storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 5 (1998), pp. 37-43, e il convegno «La scuola che cambia fa la storia», organizzato a Venezia nel 1999 dall'Istituto veneziano della Resistenza e della società contemporanea assieme all'assessorato all'Istruzione del Comune.

dalla Biblioteca Braidense³. Si avverte quindi la necessità sia di far conoscere ed eventualmente coordinare queste iniziative, sia di dare loro uno sbocco negli studi di storia dell'editoria e di promuovere ricerche specifiche.

«Même si les recherches menées sur l'histoire du livre et de l'édition scolaires se sont multipliées un peu partout dans le monde ces dix dernières années, l'heure est encore aux inventaires, aux catalogues»: l'affermazione di uno dei maggiori studiosi e organizzatori di indagini sull'editoria scolastica, Alain Choppin, fatta nel 2000⁴, risulta purtroppo ottimistica per la situazione italiana, per la quale gli strumenti di base disponibili sono pressoché inesistenti⁵. Il *Repertorio degli editori italiani dell'800* portato a termine da un gruppo di lavoro che fa capo a questo bollettino e che, finanziato dal Ministero dell'istruzione e della ricerca assieme alla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, sarà pubblicato all'inizio del 2003, potrà fornire una prima base per individuare la rete di ditte, anche minori, attive nello scolastico nel secolo XIX⁶. L'assenza di cataloghi editoriali storici, sia generali che specifici, è tuttavia assai penalizzante per l'avvio degli studi; e i cataloghi esistenti trascurano in genere la produzione scolastica: è quanto fa, programmaticamente, quello di Mondadori realizzato nel 1985, sebbene i testi per la scuola siano stati il volano dello sviluppo dell'editore milanese, come riconobbe nel 1957 lo stesso Arnoldo Mondadori affermando che con l'istituzione del libro di Stato la casa editrice, «per la capacità e l'attrezzatura tecnica dei suoi impianti, poté portarsi alla testa dell'editoria italiana, in un crescendo di copie stampate che nell'annata 1940-41 raggiunse quasi i due milioni di volumi»⁷. Per fare un altro esempio novecentesco - ma il discorso vale anche per l'Ottocento -, il catalogo de *La Nuova Italia* di Ernesto Codignola edito dalla casa editrice nel 1976 non è in grado di restituirci la ricchezza della sua produzione della scuola. E ciò, ovviamente, non senza conseguenze per la storia di queste case editrici quale è stata ricostruita rispettivamente, pur in modo egregio, da Enrico Decleva e da Simona Giusti. In modo non diverso si presenta il catalogo di Sandron, che riporta alcuni testi ritenuti particolarmente significativi ma dichiara la «opportunità di non insistere impropriamente sul catalogo scolastico»⁸.

³ *Dalla scuola all'impero. I libri scolastici del fondo della Braidense (1924-1944)*, a cura di R. COARELLI, Milano, Viennepierre, 2001.

⁴ A. CHOPPIN, *Les manuels scolaires*, in *Le système éditorial en Italie, XIX^e-XX^e siècles*, in *Les mutations du livre et de l'édition dans le monde du XVIII^e siècle à l'an 2000*, Actes du colloque international Sherbrooke 2000, sous la direction de J. MICHON et J.-Y. MOLLIER, Québec, Les presses de l'Université Laval-Paris, L'Harmattan, 2001, pp. 474-83.

⁵ Cfr., fra le poche eccezioni, M. MORMILE, *L'italiano in Francia, il francese in Italia: storia critica delle opere grammaticali in Italia ed italiane in Francia dal Rinascimento al primo Ottocento*, Torino, Meynier, 1989, M. CATRICALÀ, *Le grammatiche scolastiche dell'italiano edite dal 1860 al 1918*, Firenze, Accademia della Crusca, 1991, e *Insegnare il francese in Italia: repertorio analitico di manuali pubblicati dal 1625 al 1860*, a cura di N. MINERVA e C. PELLANDRA, Bologna, Clueb, 1997.

⁶ Cfr. gli interventi di alcuni dei ricercatori ne «La Fabbrica del libro», 7 (2001), n. 1, e G. TURI, *Geografia editoriale nell'Italia del XIX secolo*, *ivi*, n. 2, pp. 4-14. Complementare a questo progetto, con particolare attenzione all'aspetto pedagogico, è quello annunciato da G. CHIOSO, *Editoria pedagogica e scolastica tra Otto e Novecento*, *ivi*, 4 (1998), n. 2, pp. 21-25.

⁷ *Il cinquantennio editoriale di Arnoldo Mondadori 1907-1957*, Verona, Mondadori, 1957, p. 63.

⁸ *Remo Sandron Palermo. Catalogo storico 1873-1943*, Firenze, Sandron, 1997, p. 258.

Cataloghi, archivi scolastici ed editoriali, raccolte e repertori di libri di testo, sono strumenti ineliminabili per impiantare l'indagine, anche se non gli unici: occorrerebbe infatti avere a disposizione un regesto di tutta la normativa, alla quale è stata dedicata attenzione solo per le antologie del secondo Ottocento⁹. Essenziale è, tuttavia, l'ottica da cui lo studioso deve porsi. Mettere l'editore e l'editoria al centro della ricerca sui manuali è, crediamo, l'unico modo per cogliere e intrecciare i diversi fili che concorrono alla loro produzione, circolazione e fruizione: dalla fase legislativa e normativa ancora tutta da ricostruire - con le pressioni e le contrattazioni che coinvolgono editore e mondo politico per la redazione dei programmi e le modalità di scelta - al momento della preparazione del testo - che vede una collaborazione sempre più stretta tra editore e autore fino a mettere in secondo piano o a far scomparire talvolta quest'ultimo nelle opere più recenti che risultano frutto del lavoro di una redazione editoriale - e a quello dell'adozione, in un circuito che vede spesso sovrapporsi la figura dell'autore, del consulente editoriale, del consigliere ministeriale e dell'insegnante.

Solo la storia dell'editoria scolastica - è bene ribadirlo nella situazione italiana - può offrire quella visione "globalizzante" che dovrebbe essere propria, del resto, di ogni studio di storia dell'editoria, attento al tempo stesso agli aspetti legislativi, economici, politici e culturali¹⁰: una visione che non sono in grado di offrire da soli gli approcci finora prevalenti nella storiografia italiana su questo tema, quello pedagogico e quello contenutistico. Catalogare i testi per le scuole prescindendo dallo specifico laboratorio editoriale da cui escono, o esaminare l'ottica che emerge, ad esempio, dai manuali di storia, sono operazioni necessarie ma non sufficienti per individuare quell'insieme di scelte, di pressioni, di condizionamenti economici politici culturali o religiosi, che determina caratteri e fortuna del testo scolastico.

GABRIELE TURI

Dipartimento di studi storici e geografici, Firenze

⁹ L. CANTATORE, *"Scelta, ordinata e annotata". L'antologia scolastica nel secondo Ottocento e il laboratorio Carducci-Brilli*, Modena, Mucchi, 1999.

¹⁰ Cfr. J.-Y. MOLLIER, *L'histoire de l'édition, une histoire à vocation globalisante*, «Revue d'histoire moderne et contemporaine», 1996, n. 43.